

**NOTE E DISCUSSIONI**

Francesco GINELLI, *Alcuni appunti sulla sintassi del Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium di Cornelio Nepote*, pp. 110-127.

*Riassunto:* L'articolo propone un'analisi della sintassi di Cornelio Nepote relativamente al *Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium*. Dallo studio emerge l'uso di una lingua caratterizzata da mediocrità e semplicità dello stile, in relazione con la natura e il pubblico del genere letterario della biografia. Vengono, pertanto, mitigati i giudizi eccessivamente severi riservati in passato dalla critica a Nepote. Il biografo alterna costruzioni sintattiche pesanti e anacolutiche ad altre stilisticamente elaborate. Questa tendenza tra poli apparentemente opposti si riverbera anche in alcune scelte lessicali e morfologiche.

*Abstract:* The paper analyses Cornelius Nepos' syntax as it emerges from the *Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium*. The study shows that Nepos' language is characterized by mediocrity and simplicity of style, in relation to the nature and audience of the literary genre of the biography. Therefore, the paper mitigates the excessively severe judgments that part of the previous scholarship used to describe Nepos' style. The biographer alternates heavy and anacoluthic syntactic expressions with more elaborated ones. This tendency between two apparently opposite poles also appears in several lexical and morphological choices.

Neil ADKIN, *Virgilian Acrostics: A Typology*, pp. 128-136.

*Riassunto:* Il presente articolo propone una tipologia dell'acrostico virgiliano *in usum eruditorum*, cioè sei modi in cui Virgilio impiega acrostici per chiosare il suo testo, sei modi in cui egli conferma la loro intenzionalità, e tre modi in cui egli avverte il lettore della loro presenza.

*Abstract:* The present article proposes a typology of the Virgilian acrostic *in usum eruditorum*, viz. six ways in which Virgil uses acrostics to gloss his text, six ways in which he confirms their intentionality, and three ways in which he tips the reader off to their presence.

Alberto CROTTO, *Per il testo di Aen. 9, 716*, pp. 137-145.

*Riassunto:* L'articolo esamina la similitudine virgiliana ad *Aen. 9, 708-716*, con particolare riferimento ai vv. 715-716. Gli studiosi vi constatano infatti la presenza della forma di quasi impossibile giustificazione, *Inarime*, uno dei presunti nesonimi dell'isola di Ischia. In realtà, si dimostra che il poeta interpretò in maniera molto fedele il modello omerico (*Il. 2, 780-785*) da cui trasse l'immagine. Per questo e per altre ragioni oggetto della presente ricerca, si è proposta una congettura diagnostica che cerca di migliorare il senso del testo.

*Abstract:* The paper focuses on the simile of *Aen. 9, 708-716*, with particular attention to vv. 715-716. Several scholars consider a Virgilian mistake the toponym *Inarime*. Actually, the poet read the Homeric model (*Il. 2, 780-785*) in a very careful way. For this reason, the reading accepted by the scholars should be replaced by the conjecture *in Arimis*, which better fits the context from different points of view, that are here examined.

Veronica REVELLO, *Une note critique à Sen. dial. II, 18, 1 avec un appendice à 18,6*, pp. 146-153.

*Riassunto:* L'articolo offre due proposte testuali a *Sen. dial. II, 18* a partire dalla valutazione e rielaborazione di alcune lezioni trasmesse da codici recenziori.

*Résumé:* L'article présente deux propositions textuelles pour *Sen. dial. II, 18* à partir de l'évaluation et du remaniement de certaines leçons rapportées dans différents *recentiores*.

Alice BORGNA, *Note filologiche a Epitoma e Prologi di Pompeo Trogo*, pp. 154-168.

*Riassunto:* La nota raccoglie alcuni interventi al testo critico di *Prologi ed Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi* ed. Seel (1972). Alcune proposte (38, 8, 7; 38, 10, 2; 41, 1, 10; 42, 3, 3; 43, 4, 11) discendono dalla valorizzazione della famiglia  $\gamma$ , altre da una più spiccata attenzione al testo come unità (4, 5, 7; 8, 3, 6; 26, 1, 4; *prol.* XXI).

*Abstract:* The paper proposes some different readings on the critical text (Seel 1972) of the *Prologi in Pompeium Trogum* and Justin' *Epitoma*. Some suggestions (38, 8, 7; 38, 10, 2; 41, 1, 10; 42, 3, 3; 43, 4, 11) enhance the reading

of the  $\gamma$  family of MSS, whose value has been the subject of heated discussions. Others arise from more marked attention to the text as a literary unit (4, 5, 7; 8, 3, 6; 26, 1, 4; *prol.* XXI).

Filomena GIANNOTTI, *Pronus prope o prope patrum? Nota sul Propempticon ad libellum di Sidonio Apollinare* (carm. 24,84-89), pp. 169-177

*Riassunto:* Come penultima tappa del *Propempticon ad libellum* Sidonio Apollinare prevede che le sue *nugae* giungano presso i due *Thaumastus*, padre e figlio, che vivono a *Tres Villae* (carm. 24,84-89). La tesi tradizionale, che *Thaumastus senior* sia uno zio paterno di Sidonio, insieme ad *Apollinaris* e *Simplicius*, è stata recentemente messa in discussione da Ralph W. Mathisen, il quale sostiene che i tre siano in realtà cugini e coetanei di Sidonio. Questa nuova proposta, per quanto degna di attenta considerazione, poggia tuttavia su dei punti dubbi, che questo articolo esamina singolarmente, analizzando vari passi delle lettere sidoniane (*epist.* 3,12,5 vv. 1-2; 3,11; 5,4,2; 5,6,1; 5,3,1) e in particolare il verso *hunc pronus prope patrum saluta* (carm. 24,89), per il quale avanza una nuova ipotesi esegetica, ovvero che *prope* non vada riferito a *patrum*, ma, in posizione posposta come altrove in Sidonio, a *pronus*. Da un punto di vista semantico, alla strana interpretazione “quasi zio paterno”, su cui Mathisen basa l’ipotesi che *Thaumastus senior* non sia direttamente *patruus* di Sidonio, bensì marito di una sua zia paterna, si sostituirebbe così l’interpretazione “quasi prono in un inchino”, che appare più adatta alla giocosa personificazione del *libellus* e che confermerebbe la tesi tradizionale circa i rapporti di parentela fra Sidonio e *Thaumastus*.

*Abstract:* As the penultimate stage of his *Propempticon ad libellum* Sidonius Apollinaris imagines that his *nugae* arrive at *Tres Villae*, where the two *Thaumastus*, father and son, live (carm. 24,84-89). Together with *Apollinaris* and *Simplicius*, *Thaumastus senior* has traditionally been identified as Sidonius’ paternal uncle, but Ralph W. Mathisen has recently suggested that they were the paternal cousins and coevals of Sidonius. Even though really deserving, this suggestion is based on some doubtful points, which are here individually analyzed, with reference to some passages of Sidonius’ letters (*epist.* 3,12,5 lines 1-2; 3,11; 5,4,2; 5,6,1; 5,3,1) and in particular to the verse *hunc pronus prope patrum saluta* (carm. 24,89). As regards this verse, the new exegetic hypothesis of this paper is that *prope* is not related to *patrum*, but to *pronus*, through an anastrophe, like in some other cases in Sidonius. From a semantic point of view, the awkward interpretation “almost a paternal uncle”, on which Mathisen bases his thesis that *Thaumastus* was not Sidonius’ *patruus* but the husband of Sidonius’ aunt, would be replaced by the interpretation “almost prone in a bow”. This would seem to be more in line with the playful personification of the *libellus* and confirm the traditional theory about the relationship between Sidonius and *Thaumastus*.

Ida Gilda MASTROROSA, ‘in severitate iocosi’: *a proposito di meretrici e intemperanze oratorie di Eliogabalo e Leonardo Bruni*, pp. 178-189.

*Riassunto* - Partendo dalla pubblicazione di una raccolta recente di testi umanistici, fra i quali la *Oratio Heliogabali ad meretrices* di Leonardo Bruni, il contributo si focalizza sul contesto storico antico che fa da sfondo alla breve notizia della *contio* dell’imperatore riportata dall’*Historia Augusta*. In questa prospettiva, si sottolinea che, tenendone opportunamente conto, si può comprendere meglio come Bruni si servi della testimonianza antica per due finalità diverse: rimarcare il significato della decadenza morale fra i fattori di declino di Roma antica e alludere in modo semiserio alle iniziative assunte all’inizio del Quattrocento dalla Signoria di Firenze per il controllo dei costumi in campo sessuale e in particolare per la regolamentazione cittadina delle pratiche di prostituzione. In questa direzione, la sua ricostruzione fittizia del discorso di Eliogabalo può essere interpretata come un esempio particolarmente significativo di riadattamento e attualizzazione della storiografia antica in rapporto all’epoca in cui Bruni viveva e ai problemi a cui implicitamente volle fare riferimento con la composizione di un testo anche per ciò particolarmente originale.

*Abstract* - Starting from the publication of a recent collection of humanistic texts, among which Leonardo Bruni’s *Oratio Heliogabali ad meretrices*, the contribution focuses on the ancient historical context underlying the brief report of the emperor’s *contio* as found in the *Historia Augusta*. With this in mind one can better understand how Bruno’s use of ancient history had two different objectives: to point out the role of moral decadence in the decline of ancient Rome while half-seriously alluding to the attempts the Florentine Signoria was making at the beginning of the 1400s to exert its control over sexual mores, in particular by regulating the practice of prostitution in the city. In this sense, Bruni’s fictitious reconstruction of Heliogabalus’s speech can be interpreted as a quite significant example of a re-adaptation of ancient historiography, in making it relevant to his own epoch and the problems he was implicitly referring to, all of which contribute to the text’s particular originality.